

Ottava vittoria consecutiva dei rossoneri: neppure il grande ex riesce a bloccare il rapido Gullit cade nelle trappole del Diavolo Samp timida, e Mancini sbaglia subito l'occasione

MILAN

ROSSI S.	6,5
TASSOTTI	6,5
MALDINI	7
ALBERTINI	6
(Z' DONADONI)	6
COSTACURTA	7
BARESI	6,5
FRANKO	6
DESALLY	6
BOBAN	5,5
SAVICEVIC	6,5
MASSARO	7
(Z' SANDO)	5,5
AI. CAPELLO	7

SAMPDORIA

PAGLIUCA	6
MANNINI M.	6
SERENA	6
VERICHOVOD	6,5
SACCHETTI	6
LOMBARDO	5
INVERNIZZI	5
(B. BELLUCCI)	s.v.
PLATT	s.v.
(P. SALASANO)	s.v.
MANCINI R.	4
EVANI	4
AI. ERIKSSON	6

Arbitro: STAFOGGIA 6,5
Reti: 25 Massaro
Ammoniti: 30 Sacchetti, 40 Verichovod, 45 Costacurta, Espulsi: 92 Sacchetti, Spettatori: 20.584, incasso 1.075.796.000, abbonati 58.325, quota abbonati 1.570.392.119.

MILANO. Ancora Massaro, come quella volta a Torino, quando il Milan di Capello soffrì proprio alla Samp la prima Europa di Berlusconi. E così, nel giorno di Gullit ed Evani, costoro milanesi di ritorno a San Siro, la firma in calce al terzo scudetto consecutivo, e all'ottava vittoria in fila, ce la mette il solito uomo della solita provvidenza.

La sfida tra la miglior difesa e il miglior attacco si risolve in un frenetico tamburello, che non lascia spazio alla poesia. Di qua Savicevic, di là Gullit e Mancini. Le sgarbiate innesse accese alla vigilia vengono momentaneamente rimosse dalle tagliole del calcio moderno: pressing, falli tattici, fuorigioco, Corsi intasate. Ammucchiate esilaranti. In relazione alle gobbe del prato e alla tensione che fa da cornice all'evento, il ritmo è persino troppo alto. La Samp parte in quarta, proprio Gullit, dopo nemmeno trenta secondi, a spianare la strada a un tentennato Mancini, rimontato e stragato da Costacurta. Sarà, questa, l'occasione più limpida di tutto il pomeriggio, i campioni ribattono colpo su colpo. Non si limitano a gestire la classifica, aggrediscono i rivali, li sospingono a valle, il polverone che le squadre alzano nasconde il nerbo dei generandi, e gli affanni degli assaltatori, Mancini è come se non ci fosse, e su Gullit, quando è il caso (per esempio, sulle punizioni), convergono addirittura in tre: Baresi, Costacurta e Maldini.

La tattica di Eriksson è un pericoloso ibrido. Bisognerebbe osare l'osso del collo, o la va o la spacca, e invece Lombardo, a destra, resta prigioniero di Maldini e Boban, più terzino che incursore. Perché non dirottarlo contro Tassotti, l'anello debole (si fa per dirla della catena)? L'assetto del centrocampo, già privo di Jugovic, riceve poi una sventurata mutilazione dall'uscita di Platt. Non che Salsano si riveli un peso, tutt'altro, ma vogliamo mettere il futo dell'inglese? Si procede al galoppo, la leggerezza dei fanti doriani (Invernizzi, Evani) esalta l'armatura di Desally, spallieggiato da un Albertini ardente e da un Boban non sempre flicante. Mancini è un libero che si toglie pochi sforzi. E Pagliuca un portiere dai riflessi non sempre felini. Per Savicevic, c'è il ferreo Verichovod, per Massaro, lo sbrigativo Sacchetti. Duelli vibranti. Come quello fra Serena ed Ermano che per un tempo, il primo, arriva al milanista, e per l'altro al suo orgoglioso rivale.

Savicevic ha tocchi rapinosi. E Massaro non sta mai fermo. Per decidere la partita, è il campionato, sceglie la classica posizione del centravanti, e una fra le soluzioni a lui più care, il colpo di testa in anticipo sul secondo di turno. Maldini, peso la verità, al tiro ci arriva poche volte: ma la Samp anche meno. E soltanto con Gullit, a riga inoltrata, costringerà Rossi a sprorarsi i guanti.

Non è una partita ingoiellata e impacciata, di bello e rupestre c'è però l'intensità del momento, l'equilibrio, concitato, che regge sino al termine. A dopo aver sbloccato il risultato, il Milan rincula, ma non di molto: quel tanto che basta per sanare la Samp e insidiarla in contropiede.

In assenza di Jugovic e Platt, con Mancini avulso e Lombardo disarmato, gli schemi di Eriksson si riducono a una stucchevole processione, di uomini e di parabole, verso le trece di

Gullit, Desally, Costacurta e Maldini spopolano. E come spesso succede in casi del genere, la squadra che si stringe a cuore è la più vicina al doppio di quanto le truppe che premono non sfiorino il pareggio. Lo staffette tra Albertini e Donadoni, e tra Massaro e Simone, sono mosse oculate e diversive. Viceversa, l'ingresso di Bellucci, una punta, al posto dell'acciaiato Invernizzi, sa tanto di ultimissima spiaggia. Gli stiloni di Savicevic meriterebbero miglior sorte. E Kohler attaccante riassume la disperazione. Trap, Verichovod contrattacco fotografa l'angoscia di Eriksson. Il Milan delle geometrie flessibili chiude fra gli spalloni, abbandonandosi a un otterloio così sfacciato e gaglioffo da suscitare la virilità non del tutto gratuita, reazione dei doriani. Una grossolana cintura al Genio, in pieno recupero, determina l'espulsione di Sacchetti. La Samp paga la luna storta di Mancini e la trappola nella quale cade Lombardo. Da parte sua Capello costruisce l'ennesimo successo patiti più o meno formale dal nord-e-sud, e naturalmente, sulla tenuta di una difesa che, al mondo, non ha eguali: per la qualità dei componenti, e per l'organizzazione e il filtro che la sorreggono. Non è più il Milan degli olandesi, fatte le debite proporzioni, è sempre più il Milan di Savicevic. La ciliegina che mancava.

Roberto Beccantini



Un bel duello fra l'ex rossonerio Gullit, ieri inferiore alle attese, e Costacurta

LE PAGELLE

Costacurta, il lucchetto

Lombardo corre, però a vuoto E Salsano deve «fare il Platt»

S. ROSSI 6,5. Una parata di classe (su Gullit), ma visto che ci ha abituati bene, anche un rinvio goffo, alla vigilia Teresa. TASSOTTI 6,5. La «destra» storica del Milan, senza allusioni. Invernizzi, Salsano, Mancini: li tiene tutti a guinzaglio. MALDINI 7. Si mette in tasca Lombardo, scala su Ruud quando la Samp batte una punizione o un angolo. E se limita le sortite, è perché l'olandese è un amico del giaguaro. ALBERTINI 6. Si prodiga fra Invernizzi ed Evani, dà la caccia agli sberghi della Samp. Li rincorre, li sbalotta. Naturalmente, ne risente in lucidità: come quando, sbronzo di pressing, serve Gullit da un metro (dal 70' Donadoni 6: affianca Desally, mellinaglia).

COSTACURTA 7. Su Gullit, su Mancini, Impalacabile. Il bastone di Baresi: ma oggi, forse, qualcosa di più. Ammonito, quindi verrà squallificato: ciao derby. BARESI 6,5. E' il primario che lascia operare gli assistenti (Costacurta, Maldini) Salvo intervenire, da par suo, quando c'è un'emergenza. Non cerca avventure (ne grane) in attacco. ERMANO 6. Lo spirito che ha sgonfiato la Juve finisce nelle grinfie di Ermano. Un tempo a testa. Più l'assist per il gol di Massaro. Una pennellatina. DESALLY 7. Stanchi di ripetere, passiamo subito al sodico: Marcel in campo. Il Milan ha raccolto 28 punti su 32 in casa soltanto 3 reti (in sede in partita): Si occupa di Platt, di Evani, di Invernizzi. Non sarà un pallone. BOBAN 5,5. Fascia sinistra, in coppia con Maldini. Fra Lombardo e Invernizzi. Titubante, impacciato: a Torino si che era architetto. STAFOGGIA 6,5. Partito avulso, ma cavalleresco. Arbitro all'altezza, guardalinea non sempre (su fuorigioco). E su Sacchetti, al 92', poteva chiudere un occhio. [ro. be.]

LA CRONACA DA SAN SIRO

MILANO. Le fasi salienti della partitissima. 30'. Fronti, via, volata di Gullit (in fuorigioco), palla a Mancini, che esita. Rinviene, e spazza, Costacurta. Brividi. 16'. Savicevic-Eranio-Savicevic, salva Mannini. 21'. Albertini in profondità al Milan, spalla a spalla con Sacchetti. Pagliuca gli si butta ai piedi e immola una clavicola, Sacchetti libera a porta vuota. 25'. Il gol-scudetto. Cross di Eranio, incornata di Massaro dal cuore dell'area. A confondere Pagliuca, ci si mette anche un rimbazzo: 1-0.

32'. Punizione di Lombardo a fil di montante. 45'. Albertini-Maldini, fuori bersaglio. 50'. Gullit al tiro, deviato in mischia. Pericolo. 61'. Su parabola di Boban, Pagliuca smonaccia (su Eranio) e Massaro alza da due passi. 67'. Gran destro di Gullit, gran balzo di Rossi. 77'. Massaro-Desally-Boban, ma il croato svirgola. 84'. Da Eranio lungo a Savicevic, sventata in corsa, sopra la traversa. Applausi. 87'. Punizione-bomba di Savicevic, Pagliuca blocca. [ro. be.]

A BERGAMO L'ultima della classifica, come nel girone d'andata, castiga i bergamaschi

Il Lecce si porta l'Atalanta in B Da 1-3 la rimonta fino a 3-3, poi arriva il ko

BERGAMO. Onori al Lecce: la squadra pugliese è un esempio di correttezza e serietà per la tenacia con cui vende cara la pelle, nonostante abbia salutato la serie A già da un pezzo. E così per l'Atalanta sono quasi seri, perché il gol di Ayew la tiene a sei punti dalla zona salvezza e ad attendere ci sono le trasferite di Fidenzia e Parma. Il Lecce resterà a lungo nella mente e negli incubi dei tifosi atalantini: in questo campionato ha procurato dolori enormi ai bergamaschi: nei girone di andata la sconfitta con i pugliesi costò la panchina a Guidolin e ora la replica ha il sapore amaro della retrocessione.

Del resto anche contro la formazione guidata da Marchesi l'Atalanta ha evidenziato la solita cattosforica fragilità difensiva e nemmeno le assenze eccellenti di Genz, Minaudo e Saucze valgono a giustificare un risultato anche più incredibile per come si erano messe le cose.

Al 24', infatti, i nerazzurri passavano in vantaggio grazie ad una punizione dal limite dell'area pugliese, con Orlandini bravo ad infilare la sfera nell'angolo alto alla destra di Gatta. Pareva il preludio di una vittoria facile per l'Atalanta, anche perché i pugliesi avevano difficoltà a raggiungere la zona presidiata da Ferron, con De Paola e Magoni a far filtro a centrocampo. Ma bastavano due minuti per ribaltare i pronostici e fare impallidire i tifosi bergamaschi.

Correva il 36' quando Biundo si impossessava della palla sul-

ATALANTA

FERRON	5,5
VALENTINI	5
CODISPOTI	5
DE PAOLA	6
(B. FAMBALUI)	5
PAMANI	5
MONTEHO	6
ORLANDINI	5
MAGONI	5
SAURINI	5
PERONE	5,5
(B. ERBA)	5,5
(B. MORFEO)	7
SCAPIOLO	6
AI. VALDINOCI	5

Arbitro: BAZZOLI 5
Reti: 24 Orlandini, 37 Biundo, 30' Genzoni, 63' Gazarani, 81' Morfeo, 86' Morfeo, 89' Ayew.
Ammoniti: 42 Perone. Spettatori: pagina 4: 326, incasso 110.528.000, abbonati 14.401, quota abbonati 1.407.026.

la fascia sinistra, saltava come birilli tre uomini della difesa atalantina e con un tiro forte batteva Ferron.

Per l'Atalanta non c'era nemmeno il tempo di rendersi conto che bisognava ricostruire tutto da capo, perché il Lecce raddoppiava: Genzoni, imbeccato da un preciso Traversone, mandava la sfera a sbattere sul palo, ma era poi lento a recuperarla e a raggiungere gli animi degli avversari.

Di qui alla fine del primo tempo restavano pochi minuti all'Atalanta per soddisfare la voglia di pareggio, che portava solo ad una furibonda mischia in area con deviazioni dubbie.

Nella ripresa le emozioni venivano solo dalle quattro reti. L'Atalanta, sbilanciata in avanti alla ricerca del gol, subiva la

A CREMONA I grigoriosi battono il Foggia e fanno un passo avanti verso la salvezza

La banda Simoni ritrova Tentoni L'attaccante torna a segnare dopo 1045 minuti

CREMONA. La Cremonese conquista una meritata vittoria contro il Foggia e compie un importante passo avanti sulla strada della salvezza. Il successo dei grigoriosi premia le loro capacità tecniche e la loro determinazione nella ricerca di un risultato utile, ma anche la loro intelligenza tattica, che li ha portati a sfruttare al meglio le stesse armi dei pugliesi: la velocità, un grande controllo degli attaccanti avversari più pericolosi, il gioco sulle fasce. La Cremonese ha ritrovato anche il Tentoni dei momenti migliori, tornato al gol dopo 1045 minuti di gioco l'ultimo rete messa a segno dal bomber grigorioso risulava al match col Torino del 12 dicembre scorso). Si è avuto inoltre conferma del grande momento del portiere Turci, che ha effettuato due grandi parate, la prima quando il risultato era ancora sull'1-0 e il Foggia premeva alla disperata per aggantare il pareggio. Ma è stato l'intero collettivo della Cremonese che si è battuto egregiamente, con una nota di merito particolare per capitano Verdelli, che è stato il perno ed il punto di riferimento preciso e sicuro della difesa.

Il Foggia, malgrado la sconfitta, ha confermato quanto di buono si sapeva sul suo conto, mostrando un ottimo calcio, veloce e fantasioso, anche se con qualche lieve pecca in fase conclusiva. Fuo scampare però qualche scusa, la squadra di Zeman, per il modo in cui si è sbilanciato il risultato: c'è stato un errore davvero incredibile

CREMONESE

TURCI	7,5
GIUALCO	6
LUCCARELLI	6
GIANDEBAGGI	6,5
COLONNESE	6,5
VERELLI	7
(B. CASTAGNA)	s.v.
CRISTIANI	6,5
NECULINI	6,5
(B. FERRARONI)	s.v.
DEZOTTI	6
MASPERO	6,5
TENTONI	7
AI. SIMONI	7

Arbitro: NICCHI 5
Reti: 55 Tentoni, 68' Magagnoli Ammoniti: 1' Seno, 29' Bianchi, 35' Luccarelli, 43' Chamot, 46' Dezotti. Espulsi: 84' Chamot, 94' Dezotti. Spettatori: pagina 5: 940, incasso 4.295.000, abbonati 1.109, quota abbonati 139.620.000.

di Nicolò, che ha effettuato un vero e proprio assist per Tentoni, il quale poi non ha avuto alcuna difficoltà a mettere in rete di testa.

Il resto della partita? Attacchi vementi del Foggia, costretti a scoprirsi alle spalle, e il raddoppio della Cremonese in contropiede (Tentoni ha snarato Massero, che si è presentato tutto solo di fronte a Mancini e lo ha battuto di sinistro).

Un po' di rammarico, alla fine, nella squadra pugliese. Se è fatto portavocce il tecnico Zeman, che ha fatto rilevare talune imprecisioni denunciate da Foggia nel secondo tempo, mentre produceva il maggior sforzo per recuperare un risultato positivo, la bravura del portiere Turci e la sfortuna a dieci minuti dalla fine, quando

FOGGIA

MANCINI P.	6
NICOLI	5,5
CANI	6
SCIACCA	6
(B. DI BAGGIO)	5,5
CHAMOT	6,5
BIANCHINI	6,5
BRESCIANI P.	7
SENO	6,5
CAPPELLINI	6,5
(B. ROY)	5,5
STROPPIA	6,5
KOLYVANOV	7
AI. ZEMAN	6

Stroppa ha colpito la traversa. Raggiante invece il trainer della Cremonese, Simoni, per la vittoria conseguita dalla sua squadra contro un avversario storicamente superiore. Ha elogiato tutti i giocatori grigoriosi, da Tentoni a Dezotti, da Turci a Verdelli, Cristiani, Nicolini e via via. Qualcuno gli ha chiesto: «Cremonese salva, allora?». Ha risposto: «Non ancora, ma ha fatto un buon passo avanti».

L'arbitro Nicchi, anche in seguito ad un'errata segnalazione del guardalinea, è incappato in uno scambio di personas attribuendo a Chamot un fallo compiuto da Bianchini ed espellendo all'84' sia Chamot che Dezotti.

Giorgio Michelli

Amazzone Possenti